**DIOCESI DI Aversa**

***Ufficio Liturgico Diocesano***

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

**per la sera del**

**GIOVEDÌ SANTO 2018**



**La notte di preghiera del Signore…**

**…il sonno dei discepoli**

P. = Presidente

G. = Guida

L. = Lettore

*Le letture per la meditazione, sono tratte da:*

C. Lorenzetti, *Il mistero del Gtsemani*, ed. Massimo

Guida:

*L’adorazione di questa notte, prolungamento della celebrazione eucaristica alla quale abbiamo partecipato nelle ore vespertine, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, così come lui si è inchinato davanti ai suoi discepoli - nel gesto della lavanda dei piedi - segno della donazione di tutto se stesso, per comunicarci tutto il Suo Amore. Questo è quanto la Chiesa vive e narra da sempre,* ***«da una generazione all’altra»****, affinché la nostra fede e la nostra carità, crescano di giorno in giorno attraverso la partecipazione al banchetto del sacrificio eucaristico: memoriale della morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.*

CANTO INIZIALE *(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen!**

P. Al Signore Gesù Cristo,

nostro Salvatore e Redentore,

che ha voluto rimanere con noi

nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue,

onore, gloria e benedizione,

ora e nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

Guida:

*Come popolo in cammino verso la Gerusalemme del cielo, eleviamo a Dio Padre la nostra lode e il nostro ringraziamento, per averci dato nel Corpo e nel Sangue del suo Figlio Gesù Cristo, il cibo e la bevanda di vita che ci nutre e ci sostiene nel nostro pellegrinaggio terreno.*

P. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

T. **È cosa buona e giusta.**

P. È veramente giusto renderti grazie,

e benedire il tuo nome,

Padre santo,

Dio di misericordia e di pace.

Tu hai voluto che il tuo Figlio,

obbediente fino alla morte di croce,

ci precedesse sulla via del ritorno a te,

termine ultimo di ogni umana attesa.

Nell’Eucaristia, testamento del suo amore,

egli si fa cibo e bevanda spirituale

per il nostro viaggio verso la Pasqua eterna.

Davanti a questo pegno della risurrezione finale,

cantiamo la tua gloria:

(Prefazio III della SS. Eucaristia)

*Tutti cantano la dossologia trinitaria, oppure un altro canto di lode:*

T. **Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo.**

**Com’era nel principio ora e sempre**

**nei secoli dei secoli. Amen.**

*Silenzio prolungato per l’adorazione personale.*

Canto: **Dov’è carità e amore** *(oppure un altro canto sulla stessa tematica)*

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

Guida:

*Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. Attraverso di essa ricorderemo il dramma del Gestemani, il dramma di quella notte in cui il Signore Gesù con forti grida, lacrime sofferenze e preghiere, ha portato e offerto la nostra realtà e debolezza a Dio* (cfr. Eb 5, 7ss).

1L. Ascoltate la Parola del Signore

dalla prima lettera di san Pietro apostolo. 2, 21-24

Carissimi, Cristo patì per voi,   
lasciandovi un esempio,   
perché ne seguiate le orme:   
egli non commise peccato   
e non si trovò inganno sulla sua bocca;   
insultato, non rispondeva con insulti,   
maltrattato, non minacciava vendetta,   
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.  
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo   
sul legno della croce, perché,   
non vivendo più per il peccato,   
vivessimo per la giustizia;   
dalle sue piaghe siete stati guariti.  
Eravate erranti come pecore,   
ma ora siete stati ricondotti al pastore   
e custode delle vostre anime.

**Salmo responsoriale** (Sal145)

Canone: **Misericordias Domini, in aeternum cantabo!**

O Dio, mio re, voglio esaltarti   
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,

lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Rit.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,

la sua grandezza non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere,

annunzia le tue meraviglie. Rit.  
  
Proclamano lo splendore della tua gloria

e raccontano i tuoi prodigi.   
Dicono la stupenda tua potenza   
e parlano della tua grandezza. Rit.

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,

acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore,

lento all'ira e ricco di grazia. Rit.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli. Rit.

P. Lettura dal Vangelo secondo Matteo 26,36-46

[Terminata la cena,] Gesù andò con i Dodici in un podere, chiamato Getsèmani, e disse: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Canone: **Misericordias Domini, in aeternum cantabo!**

*Silenzio prolungato per l’adorazione personale.*

**LA NOTTE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

**E IL SONNO DEI DISCEPOLI**

Guida:

*L'adorazione notturna del Giovedì Santo, in cui siamo invitati a vegliare col Signore, dovrebbe essere il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli difensori di Gesù, degli apostoli, di noi, che a volte non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare nella sua passione per il bene, per la presenza di Dio nel mondo, per l'amore del prossimo e di Dio.*

2L. Anche se sapeva da sempre il suo destino, Gesù sente, ora come non mai, lo spavento di una fine atroce e ignominiosa, si sente braccato e afferrato dalla morte.

Questa paura investe anche il corpo, ma è l'anima soprattutto che soffre in Gesù, e nessun'altra anima soffrirà come la sua, perché nessuno avrà la sua intelligenza, il suo amore, la sua sensibi­lità. È una tristezza interiore infinitamente più trafig­gente ed esasperante di tutti i tormenti fisici.

Umilmente, senza infingimenti, Gesù confessa ai discepoli, anche se non riusciranno a comprendere, il suo tormento e per questo chiede loro: *Rimanete un poco qui e vegliate con me.*

Poi si allontana anche dai suoi più intimi: deve essere solo con la sua «ora» e con la sua anima in pena.

Nessuna nostra crisi può essere estranea alla crisi del Getsemani; anzi ogni nostra crisi di ieri, di oggi, di domani, non è che un ricordo o una eco di quella.

E proprio nel Getsemani il Cristo, il Dio fatto nostro fratello, risucchia e rivive in sé, trasfiguran­dola, tutta la nostra tristezza.

E allora, per la incommensurata tristezza che uc­cide oggi il mondo, il Getsemani, con il Cristo agoniz­zante, è ancora l'unico luogo capace di vita.

*Dopo una pausa di silenzio, si esegue un canto a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità.*

3L. Il grido di Cristo si è spento nel cielo impassibile ed immenso. Il Padre sembra assente con le sorgenti sigillate della sua dolcezza.

Gesù si sente veramente solo. Ma non ci sono gli uomini, i suoi amici?

Se è necessario bere questo calice colmo di ama­rezza, non ci sarà almeno un amico che sorregga la sua mano?

Così il Cristo sente ora il bisogno di loro, dei suoi apostoli … Li ha lasciati qui accanto, a un tiro di sasso, de­vono essere in veglia e forse anche in pena.

Il pensiero così di poter appoggiare per un poco il peso della sua ora senza pace su cuori fedeli, lo aiuta a sollevarsi... Dio, in questa notte, ha bisogno degli uomini.

Gesù si alza e muove i suoi passi verso i discepoli, «ma li trova addormentati».

Forse dapprincipio avevano tentato di vegliare, se­condo l'esortazione del Maestro, ma poi erano stati vinti dalla stanchezza.

Gesù li guarda... Quale amara esperienza dell'amicizia umana!

Tra tutti i discepoli, uno solo è sveglio, il traditore che, al di là del Cedron, sta mettendo in opera il suo tradimento.

Loro, invece, gli amici, gli unici, dormono...

Neppure per un frammento di ora, gli uomini han­no saputo rinunziare al loro placido torpore.

Il Cristo è solo, davanti a quei tre assonnati. Solo a soffrire, e solo a conoscere tutta la sua pena.

L'amarezza per questa delusione dell'amicizia è così amara che il cuore ne trabocca…

Chi mai potrà dire che cos'è questa sonnolenza che affoga gli occhi degli uomini mentre Dio agonizza?

Chi può dire questa sordità della carne quando Dio chiama con tutta la sua preghiera, la sua tristez­za, la sua agonia, il suo sangue?

Tutto è mistero.

*Dopo una pausa di silenzio, si dice il seguente*

**Salmo responsoriale** (Is 53, 4.8.10)

Rit. **Per la tua passione, o Signore, donaci la salvezza.**

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada;

il Signore fece ricadere su di lui

l'iniquità di noi tutti.

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in espiazione,

vedrà una discendenza, vivrà a lungo,

si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

*Si esegue un canto a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità; segue una preghiera pronunciata dal Presidente.*

P. Preghiamo. *(pausa di silenzio)*

Signore Gesù, nostro Salvatore e Maestro,

noi ti adoriamo con viva fede

presente nel Sacramento del­l’Eucaristia.

Siamo venuti a te, in questa notte santa,

per rispondere all'invito che facesti agli apostoli,

di vegliare e pre­gare almeno un'ora con te.

Infondi in noi, o Signore,

un grande disprezzo per il pec­cato,

che fu la causa delle tue angosce mortali.

Do­naci un grande amore verso di te che,

avendoci amato per primo con un amore senza limiti,

hai preso sopra di te i nostri peccati

per riconciliarci con il Padre

mediante la tua umana passione.

A te nostro Signore e nostro Dio,

onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

**LA PREGHIERA DI GESù**

Guida:

*Gesù trasforma, in preghiera, l’avversione naturale contro il calice del dolore e della sofferenza, contro la sua missione di morire per noi; trasforma questa sua volontà naturale nel "sì" alla volontà di Dio. L'uomo di per sé è tentato di opporsi alla volontà di Dio per sentirsi libero e autonomo; questo è il dramma dell'umanità.*

4L. *Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice!*

Più che un'invocazione, la preghiera di Cristo è un "grido" fatto di amore e di fede per il Padre «che può salvare dalla morte» *(Ebr.* 5,7): un grido che viene dai tessuti di un giovane corpo che non vuol morire, da una sensibilissima anima che sente ripugnanza della sofferenza e del disonore.

Come mai, proprio chi diceva: «II mio cibo è fare la volontà del Padre» *(Lc 22,*24), ora si ritrae da que­sto calice con la violenza di tutto l'essere atterrito?

Nel calice c'è la passione imminente. La passione esterna, feroce e disumana.

Tutto egli vede nel calice con implacabile chia­rezza. E nessuna illusione, nessuna speranza sono ormai possibili.

Nel calice c'è poi la passione morale, infinitamente più dolorosa e mortificante di quella fisica.

Nessuno, meglio del Cristo, comprende tutta l'in­commensurabile malvagità del delitto che stanno mac­chinando gli uomini, gli stessi che Cristo ha tanto amati.

Nel calice c'è perciò il peccato dell'umanità, dal peccato di Adamo al peccato dell'ultimo uomo che Cristo deve espiare.

«Colui che non conosceva il peccato, scrive san Paolo, Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2 *Cor.* 5,21).

Lui, l'Unigenito del Padre, l'unico puro, immaco­lato, è diventato il peccato di tutti gli noi per la nostra salvezza.

Isaia aveva previsto chiaramente questa parados­sale sostituzione: «Egli è stato trafitto per i nostri de­litti, schiacciato per le nostre iniquità» *(Is.* 53, 5).

Nel calice ci sono ancora le miserie, i dolori, le sofferenze dell'umanità.

Ancora Isaia dice: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» *(Is.* 53,4).

Questo è il calice che il Cristo deve bere, esaurire fino all'ultima stilla.

Ma davanti a questa impossibile mistura, tutta la sua umana sensibilità si atterrisce e con il grido della preghiera si butta tra le braccia del Padre dicendo: *Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà.*

*Dopo una pausa di silenzio, si dice il seguente*

**Salmo responsoriale** (dai Sal 17 e 26)

Rit. **Ascolta, Signore, la mia supplica.**

Mi assediavano onde di morte,

torrenti impetuosi mi investivano;

mi circondavano i lacci degli inferi,

mi stringevano agguati mortali. Rit.

Nella mia angoscia ho invocato il Signore

e al mio Dio ho gridato aiuto.

Ascolta, Signore, la mia voce implorante;

abbi pietà di me ed esaudiscimi! Rit.

Non nascondere il tuo volto,

non rigettare con ira il tuo servo.

Tu sei il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza. Rit.

*Segue una preghiera pronunciata dal Presidente.*

P. Preghiamo. *(pausa di silenzio)*

Salvatore misericordioso,

questa notte santa

ci ricorda il tuo testamento di amore

e l'angosciosa agonia della tua anima,

triste fino alla morte.

Siamo spiritualmente con te nell'Orto degli Ulivi,

avendo accolto il tuo ripetuto invito

di vegliare e di pregare almeno un'ora con te.

Sappiamo che nel calice amaro

c'erano anche le nostre colpe e le nostre infedeltà.

Purifica, o Gesù, la nostra anima,

liberaci dalla superficialità

e aiutaci a non cadere nella tentazione.

Nei momenti bui della tribolazione e dello scoraggiamento,

fa' che imitiamo te che, nella preghiera,

hai trovato la forza di aderire pienamente alla volontà del Padre

e di affrontare con coraggio la tua passione.

O Gesù agonizzante, ti ringraziamo, ti amiamo

e ti rendiamo lode, nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

*Si esegue un canto a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità.*

***Riflessione del Presidente.***

P. Fratelli e sorelle, il Figlio di Dio, dopo averci donato il suo Corpo e il suo Sangue, nella not­te della passione ha sofferto la dolorosa agonia accettando di andare incontro alla morte per la nostra salvezza, rivolga a noi il suo sguardo di misericordia e ci conceda di corrispondere al suo amore e alla sua grazia*.* A lui, con profonda riconoscenza, rivolgiamo la nostra preghiera:

L. Fa’ che ti amiamo come tu ci hai amato.

T. **Fa’ che ti amiamo come tu ci hai amato.**

1. Signore nostro Gesù Cristo, che in questa notte ci hai trasmesso nell’Eucaristia il tuo testamento d’amore per noi, noi ti preghiamo:
2. Signore Gesù, che nell'Orto degli Ulivi ti sei prostra­to con la faccia per terra in adorazione al Padre, noi ti preghiamo:
3. O nostro Salvatore, che hai provato la paura e l'an­goscia, ma non hai rifiutato il calice amaro della passione, noi ti preghiamo:
4. O Agnello innocente, che ti sei lasciato condurre al­la morte e, maltrattato, non hai aperto bocca, noi ti preghiamo:
5. O divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte di croce, noi ti preghiamo:
6. O Re glorioso, che per noi sei stato inchiodato su un patibolo infame tra due malfattori, noi ti pre­ghiamo:
7. O Vittima santa, che morendo hai vinto la morte e ci hai donato la salvezza e la vita, noi ti preghiamo:
8. O Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore, noi ti preghiamo:

P. Nel Getsemani, il Signore Gesù rinnovando il suo “Sì” obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre, ci ha amati fino alla fine. Con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, nell’unità dello Spirito, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

T. **Padre nostro che sei nei cieli**

**sia santificato il Tuo nome**

**venga il Tuo Regno**

**sia fatta la Tua volontà**

**come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

**rimetti a noi i nostri debiti**

**come noi li rimettiamo ai nostri debitori**

**e non ci indurre in tentazione**

**ma liberaci dal male**

P. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

P. Benediciamo il Signore.

T. **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO FINALE *(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*